

---

# 1 Il lessico nativo

---

**Sommario** 1.1 Lessico congelato. – 1.2. Lessico produttivo. – 1.3 Interazione tra lessico congelato e produttivo.

Come accade per le lingue in generale, il lessico della LIS comprende sia i segni che si sono sviluppati naturalmente tra i segnanti nativi, che forme derivanti da processi di prestito, cioè forme che entrano nel sistema in seguito al contatto con altre lingue. I segni che si sono sviluppati naturalmente, che mostrano schemi fonologici regolari e che sono usati e condivisi da tutti i membri della comunità linguistica definiscono il lessico nativo, mentre i segni derivanti dal contatto con altre lingue costituiscono il lessico non nativo, che verrà analizzato nel [LESSICO 2].

Il presente capitolo si occupa del lessico nativo della LIS, costituito da segni che nascono dalla combinazione di aspetti iconici (legati alla percezione visiva e all'esperienza sensomotoria) e norme linguistiche e culturali. In particolare, vedremo che i segni appartenenti al lessico nativo risultano dalla combinazione di parametri

fonologici specifici della LIS [FONOLOGIA 1] e che mostrano livelli diversi di iconicità, ovvero di somiglianza tra forma e significato, e livelli diversi di convenzionalizzazione. Inoltre, si osserverà come anche all'interno del lessico nativo della LIS si identifichino segni che costituiscono il lessico standardizzato, in quanto sono la manifestazione dei lessemi, e segni derivanti da costruzioni visivamente motivate o da processi di lessicalizzazione. Definiremo queste due categorie come lessico congelato [LESSICO 1.1] e lessico produttivo [LESSICO 1.2], rispettivamente, e ne osserveremo le diverse proprietà morfologiche e semantiche. Spesso questi due gruppi si sovrappongono e subiscono gli stessi processi di lessicalizzazione e standardizzazione, ma anche di modificazione, che verranno illustrati in [LESSICO 1.3].

### 1.1 Lessico congelato

Il lessico congelato comprende i segni standardizzati che normalmente si trovano nei dizionari, il cui significato è chiaro anche fuori dal contesto. In generale, i segni che appartengono a questa categoria mostrano un minor grado di iconicità, cioè non vi è una relazione chiara tra significante e significato, e risultano dalla combinazione di sottounità discrete che costituiscono l'inventario fonologico della LIS [FONOLOGIA 1].

Dal punto di vista morfofonologico, i segni del lessico congelato sono caratterizzati da una forma fonologica fissa, dunque cambiando il valore di un parametro il significato del segno cambia e si crea una coppia minima. Due segni formano una coppia minima quando condividono tutti i parametri fonologici tranne uno, il quale è sufficiente a determinare un significato diverso, risultando così in due segni distinti con due significati differenti. Nell'esempio sotto, i due segni differiscono solo per quanto riguarda il luogo di articolazione: PARLARE è articolato in corrispondenza della bocca (a), mentre CONOSCERE ha come luogo la parte superiore del capo (b).



a. PARLARE

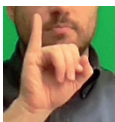


b. CONOSCERE

È importante distinguere queste occorrenze dai casi in cui uno stesso fonema può mostrare due realizzazioni fonetiche diverse, senza determinare una differenza di significato. Ad esempio, per l'articolazione del segno **MAGRO** (a) possono essere impiegate due diverse realizzazioni del fonema I [FONOLOGIA 1]: con pollice addotto (b), o con pollice piegato (c). La differenza tra (b) e (c) non è contrastiva, dunque, non viene creata una coppia minima.



a. MAGRO



b. pollice addotto



c. pollice piegato

I segni che appartengono al lessico congelato possono essere segni ad una o due mani, i quali possono essere ulteriormente suddivisi in segni simmetrici (a) e asimmetrici (b) [FONOLOGIA 1.4].








a. CASA



b. COLORE

I segni simmetrici rispettano la Condizione di Simmetria, secondo la quale quando entrambe le mani si muovono in modo indipendente devono avere la stessa configurazione, lo stesso luogo, e lo stesso movimento (uguale o alternato). I segni asimmetrici, invece, sono regolati dalla Condizione di Dominanza, secondo la quale se le mani hanno configurazioni diverse, una mano articola il movimento mentre l'altra è passiva e assume una configurazione che appartiene ad un gruppo ristretto. Le configurazioni che possono essere selezionate dalla mano non dominante nei segni asimmetrici sono riportate di seguito (si veda [FONOLOGIA 1.4.2] per ulteriori dettagli).

**Tabella 1** Configurazioni della mano non dominante che si possono trovare in segni a due mani asimmetrici in LIS

5	5 unita	5 unita curva aperta	5 curva chiusa	5 chiusa	G
					

Dal punto di vista del luogo di articolazione, i segni del lessico congelato possono essere articolati sul corpo del segnante (a) o nello spazio neutro (b). Tale distinzione determina proprietà morfosintattiche diverse, come mostrato ad esempio dalle due classi di nomi riscontrate in LIS, rispettivamente invariabili (non flessivi) e flessivi (si vedano [LESSICO 3.1] e [MORFOLOGIA 4] per maggiori dettagli).



a. UCCELLO



b. SCARPA

Inoltre, nei segni del lessico congelato i movimenti e lo spazio sono usati in modo arbitrario, astratto in quanto non riflettono lo spazio reale e sono cruciali per la realizzazione di accordo nominale [MORFOLOGIA 4.1] e verbale [MORFOLOGIA 3.1].

I segni illustrati finora sono segni semplici. Tuttavia, i segni che appartengono al lessico congelato possono anche essere segni composti. Forniamo un esempio illustrativo qui di seguito (si veda [MORFOLOGIA 1] per ulteriori dettagli).



DOLCE^SASS(L curva aperta): ‘rotondo’  
‘Torta’

I segni manuali appartenenti al lessico congelato sono spesso accompagnati da gesti labiali, detti anche componenti orali speciali ‘COS’, che svolgono funzioni lessicali, avverbiali o sintattiche [FONOLOGIA 1.5.1] o da labializzazioni, dette anche componenti orali del parlato ‘COP’ [FONOLOGIA 1.5.2] utilizzate principalmente con funzioni di integrazione o disambiguazione semantica.

Dal punto di vista del significato, i segni appartenenti al lessico congelato mostrano un significato chiaro e stabile, indipendente dal contesto di utilizzo, e la relazione tra significato e forma dei segni è generalmente arbitraria e non compositiva: le unità sub-lessicali che compongono il segno non sono portatrici di significato. Tuttavia, è importante notare che in molti segni della LIS alcuni parametri, ad esempio il luogo o la configurazione, sono semanticamente salienti e contribuiscono al significato veicolato dal segno. Ad esempio, la configurazione 5 unita di solito si riferisce a superfici piatte lineari (TAVOLO) o non penetrabili (MURO); la configurazione F rappresenta piccole entità tondeggianti (BOTTONE) o l’afferramento di oggetti molto piccoli o sottili (FIORE); la configurazione 5 chiusa trasmette un’idea di forza o potere (FORTE), indica l’afferramento di un oggetto (VALIGIA), oppure può rappresentare oggetti duri e compatti (SASSO) [MORFOLOGIA 5]. Allo stesso modo, il parametro del luogo veicola informazioni di natura iconica quando il significato veicolato dal segno mostra un’evidente relazione semantica con il punto di articolazione. Ad esempio, segni articolati vicino alla testa di solito denotano oggetti che possono essere posizionati su di essa (CAPPELLO, LAUREA), o fanno riferimento ad attività cognitive (PENSARE, CAPIRE, RICORDARE). Di seguito riportiamo il segno IDEA come esempio illustrativo.



IDEA

I segni articolati vicino agli occhi, alle orecchie, alla bocca e al naso, invece, appartengono rispettivamente alla sfera semantica della vista, dell'udito, della comunicazione o del gusto e dell'olfatto. Ad esempio, in (a) vediamo che il segno RUMORE è articolato vicino all'orecchio, mentre in (b) vediamo che il segno MANGIARE è articolato vicino alla bocca.



a. RUMORE

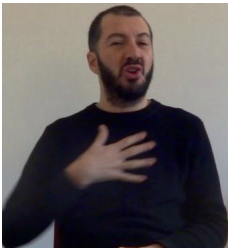


b. MANGIARE

Allo stesso modo, i segni articolati vicino o sul petto del segnante sono spesso collegati alle emozioni, ai sentimenti e alle sensazioni.



a. AMORE



b. SODDISFAZIONE

Alcuni segni veicolano concetti astratti attraverso metafore e metonimie (si veda [PRAGMATICA 9] per ulteriori dettagli). Ad esempio, il segno **CAPIRE**, riportato di seguito, è realizzato attraverso l'azione di afferrare qualcosa vicino alla fronte, che richiama metaforicamente l'idea di afferrare un concetto.

CAPIRE



Altri segni nascono da un processo metonimico. Ad esempio, un tipo di processo metonimico consiste nell'identificare il referente attraverso una parte, come possiamo vedere nel segno **CASA**, realizzato attraverso il classificatore che indica il tetto. In questo caso, il segno considera una parte (il tetto) per intendere il tutto (la casa). Il tetto è dunque l'elemento visivo caratterizzante per veicolare il significato più ampio 'casa'.

CASA



I segni che appartengono al lessico congelato possono subire modificazioni fonologiche per motivi percettivi e articolatori, ovvero per facilitarne l'articolazione e la percezione visiva, oppure per motivi



storico-culturali (per esempio, il vecchio segno per ‘telefono’ è stato sostituito da quello per ‘cellulare’, si veda [CONTESTO STORICO-SOCIALE 4.4] per ulteriori dettagli). Consideriamo un processo a titolo esemplificativo: lo spostamento verso una posizione più centrale dello spazio segnico (davanti al petto del segnante) è un processo fonologico che sposta un segno articolato in una zona periferica verso una zona di maggiore acutezza visiva e facilità articolatoria. Per chiarire, consideriamo il segno SCARPA: (a) mostra come il segno venisse articolato molti anni fa, ovvero in una posizione molto bassa e periferica, mentre (b) mostra come viene realizzato il segno oggi, ovvero in una posizione più alta e centrale che ne facilita l’articolazione e la percezione. Si veda [FONOLOGIA 3] per maggiori informazioni.

a. SCARPA (vecchia versione)



b. SCARPA (spostato)



Un ultimo aspetto che riguarda i segni del lessico congelato è stato messo in luce dagli studi sociolinguistici, i quali hanno mostrato che la LIS è caratterizzata da una ricca variazione lessicale, cioè per esprimere uno stesso significato possono essere utilizzate diverse varianti locali. I fattori che influenzano la variazione lessicale in LIS sono principalmente la provenienza geografica e l’età dei segnanti: i segnanti anziani tendono ad usare maggiormente le varianti locali rispetto ai segnanti giovani, che usano una forma più standard della LIS, cioè i segni usati a Roma. La varietà standard è anche molto più usata dai segnanti che provengono dal centro Italia piuttosto che dai segnanti che vivono al nord o al sud. I campi semantici dei colori e dei mesi sono quelli che mostrano in maggior misura una variazione lessicale. Di seguito riportiamo alcune varianti dei segni per GENNAIO. L’esempio (a) mostra la variante più comune, (b) mostra la variante usata a Brescia, mentre (c) riporta quella usata a Roma.

a. GENNAIO (standard)



b. GENNAIO (Brescia)



c. GENNAIO (Roma)



Per quanto riguarda i colori, riportiamo qui alcune varianti del segno GIALLO: l’esempio (a) mostra quella usata a Brescia, l’esempio (b) è la variante usata a Roma, l’esempio (c) riporta la variante comunemente usata a Bologna, e (d) mostra il segno tipicamente usato in Sicilia.

- a. GIALLO (Brescia)
- b. GIALLO (Roma)
- c. GIALLO (Bologna)
- d. GIALLO (Sicilia)



Tuttavia, sembra sia in corso un processo di standardizzazione che suggerisce che la varietà della LIS usata a Roma sia considerata la varietà di prestigio. Di conseguenza, i segnanti tendono a conformarsi ad essa e a considerarla come standard [CONTESTO STORICO-SOCIALE 4.4].

## 1.2 Lessico produttivo

Il lessico produttivo comprende i segni che sfruttano la natura viso-gestuale della LIS e le proprietà dello spazio tridimensionale per la realizzazione dei concetti. In altre parole, comprende segni la cui origine è motivata da fattori visivi e spaziali. A questa categoria appartengono le costruzioni con classificatore [LESSICO 1.2.1], i segni di indicazione [LESSICO 1.2.2] e le strategie di ancoraggio (*buoys*) [LESSICO 1.2.3]. Gli elementi che appartengono al lessico produttivo non hanno una forma fonologica predefinita, e le sottounità che li compongono sono utilizzate in modo gradiente. Di conseguenza, piccole variazioni di forma possono generare variazioni di significato. Queste forme mostrano un alto grado di iconicità e il loro significato dipende dal contesto in cui sono utilizzate. Inoltre, tendono a veicolare più significati contemporaneamente, dunque a differenza dei segni del lessico congelato che sono prevalentemente mono-morfemici, i segni del lessico produttivo sono morfologicamente complessi. Un altro aspetto tipico del lessico produttivo è l'uso topografico dello spazio, ovvero lo spazio segnico è utilizzato per descrivere la posizione dei referenti nello spazio reale attraverso associazioni iconiche.

Le metafore visive che si riscontrano all'origine di alcuni segni appartenenti al lessico congelato sono ancora più evidenti nelle costruzioni del lessico produttivo. Tuttavia, una profonda conoscenza socioculturale della Comunità Sorda e della Sordità sono necessarie per comprendere tali metafore, le quali si originano dall'esperienza visiva e tattile e dal ruolo cruciale della vista come strumento cognitivo per trasformare ed elaborare conoscenza. Si rimanda il lettore alla sezione [PRAGMATICA 9] per una trattazione approfondita delle metafore in LIS.

### 1.2.1 Costruzioni con classificatore

Le costruzioni con classificatore, ampiamente esplorate in [MORFOLOGIA 5], sono strutture morfologicamente complesse caratterizzate da una configurazione manuale che può essere associata ad un movimento. La configurazione del classificatore denota entità sia animate che inanimate raffigurandone informazioni percettivamente salienti come le caratteristiche di forma e dimensione, la categoria semantica, o come vengono afferrate o manipolate. Il movimento, invece, dà informazioni sulla localizzazione e/o sul movimento del referente nello spazio reale. In altre parole, tali costruzioni sfruttano lo spazio segnico in modo topografico creando una mappatura isomorfa con la realtà per veicolare descrizioni spaziali. Per chiarire, riportiamo un paio di esempi: in (a) il classificatore specifica la posizione di un'entità (la finestra) nello spazio, mentre in (b) i due articolatori manuali assumono due configurazioni diverse e descrivono contemporaneamente la posizione di due entità nello spazio una rispetto all'altra. Nello specifico, la mano non dominante rappresenta l'oggetto (tavolo) su cui è posizionato l'oggetto indicato dalla mano dominante (tazzina), fungendo così da punto di riferimento e posizione. La funzione locativa è svolta associando i referenti a specifici punti dello spazio segnico (detti 'loci'), che corrispondono a punti nello spazio reale.



a. **FINESTRA** CL(5 unità): 'finestra\_localizzata'  
'La finestra è lì.'



b. **dom:** TAZZINA CL(F): 'tazzina\_localizzata'  
**n-dom:** CL(5 unità): 'tavolo'  
'La tazzina è sul tavolo.'

Nonostante l'elevato grado di iconicità, le costruzioni con classificatore non sono semplici pantomime. Infatti, le configurazioni che fungono da classificatori sono selezionate dall'inventario fonologico della LIS [FONOLOGIA 1.1] e il loro uso è regolato da restrizioni formali e strutturali imposte dalla lingua. Ad esempio, vi è una stretta correlazione tra la tipologia di classificatore selezionata e la struttura argomentale del predicato (si veda [SINTASSI 2.1.1.5] per i dettagli).

### 1.2.2 Indicazioni

I segni di indicazione sono molto diffusi nel lessico della LIS e compaiono in molti contesti con funzioni morfosintattiche diverse: come pronomi [LESSICO 3.7], determinanti [LESSICO 3.6], dimostrativi [SINTASSI 4.1.2], avverbi locativi, marcatori di accordo [LESSICO 3.3.4]. Nonostante svolgano funzioni diverse, tali forme sono accomunate da due proprietà: i) la configurazione G, che può essere orientata in diverse direzioni e ii) la capacità di associare punti specifici dello spazio segnico (detti 'loci') ai referenti del discorso, indipendentemente dalla funzione che svolgono in quel determinato contesto. Pertanto, lo spazio segnico, ossia lo spazio attorno al segnante in cui i segni sono articolati, è cruciale per l'articolazione dei segni di indicazione. I segni sono associati a loci più o meno distanti dal segnante. Il tratto +/- prossimale riguarda segnante e interlocutore, il tratto +/- distale indica un locus lontano sia dal segnante che dall'interlocutore, solitamente associato alla terza persona (si veda [PRAGMATICA 8] per ulteriori dettagli).

Come abbiamo visto nelle sezioni precedenti, lo spazio può svolgere funzioni sia grammaticali che topografiche in base al modo in cui i punti di articolazione vengono utilizzati: se sono associati a ruoli tematici o utilizzati per veicolare il plurale, lo spazio ha una funzione grammaticale, in quanto permette la realizzazione di accordo nominale e verbale [MORFOLOGIA 3.1] e [MORFOLOGIA 4]; se i loci sono usati per indicare la posizione delle entità nello spazio reale, allora lo spazio ha una funzione topografica. Allo stesso modo, i diversi tipi di segni di indicazione interagiscono in modo diverso con i punti dello spazio segnico: quelli che funzionano come pronomi, determinanti e dimostrativi associano caratteristiche grammaticali ai loci nello spazio; quelli che funzionano come marcatori locativi, sfruttano la natura topografica dello spazio. Di seguito riportiamo alcuni esempi di segni di indicazione usati come determinanti (a), pronomi personali (b-c) e marcatori locativi (d).



a. INSEGNANTE IX(def)<sub>a</sub>  
'L'insegnante'



b. IX<sub>1</sub>  
'Io'



c. IX<sub>3</sub>  
'Lei/lui'



d. dom: IX(loc)<sub>a</sub>  
n-dom: CL(L): 'angolo'<sub>a</sub>  
'Nell'angolo'

### 1.2.3 Ancoraggi

La LIS, come altre lingue dei segni, utilizza strategie linguistiche particolari per tenere traccia dei referenti durante un discorso, grazie alla sua natura visivo-gestuale. Oltre che dei classificatori, la LIS può anche avvalersi di strategie di ancoraggio (*buoys*) [PRAGMATICA 2.2.3], costruzioni nelle quali la mano non dominante rimane in una configurazione stazionaria, mentre la mano dominante continua a segnare. Perciò, le due mani vengono usate indipendentemente e articolano due informazioni simultaneamente. In LIS, troviamo diversi tipi di ancoraggio, approfonditi in [PRAGMATICA 2.2.3]: ancoraggio elenco, ancoraggio indicazione, ancoraggio tema e ancoraggio frammento.

Forniamo di seguito un esempio di ancoraggio elenco che può essere utilizzato per descrivere un piccolo set di referenti attraverso una lista. Nell'esempio sotto, il segnante introduce i suoi tre fratelli elencandone le rispettive professioni. Nello specifico, la mano non dominante tiene traccia della lista garantendo un legame co-referenziale con i referenti del discorso, i quali vengono introdotti e descritti con la mano dominante.

IX<sub>1</sub> FRATELLO TRE ESISTERE

dom: IX<sub>[pollice]</sub> AVVOCATO IX<sub>[indice]</sub> DOTTORE IX<sub>[medio]</sub> INSEGNANTE

n-dom: TRE-----

‘Ho tre fratelli, il primo è un dottore, il secondo è un avvocato, e il terzo è un insegnante.’



Durante il discorso, il segnante potrebbe fare riferimento ad un elemento della lista indicando il dito della mano non dominante al quale era stato precedentemente associato quel referente.

### 1.3 Interazione tra lessico congelato e produttivo

Anche se è importante distinguere tra lessico produttivo e lessico congelato, questi due sistemi molto spesso interagiscono sia nel lessico che all'interno del discorso in LIS. Di conseguenza, si osservano processi di lessicalizzazione dei segni del lessico produttivo, che diventano segni congelati [LESSICO 1.3.1], e processi opposti per mezzo dei quali elementi del lessico congelato subiscono modificazioni tali per cui si comportano come segni del lessico produttivo [LESSICO 1.3.2]. Inoltre, elementi del lessico congelato e del lessico produttivo possono apparire contemporaneamente grazie alla disponibilità di

due articolatori manuali, risultando così in costruzioni simultanee tipiche delle lingue dei segni [LESSICO 1.3.3].

### 1.3.1 Processi di lessicalizzazione

I processi di lessicalizzazione includono quelle strategie che portano alla creazione di nuovi segni partendo da segni già esistenti. In seguito al processo di lessicalizzazione, le proprietà semantiche e formali degli elementi costitutivi non sono completamente recuperabili. Tra i processi di lessicalizzazione troviamo la composizione, la conversione e la derivazione tramite affissi. Di seguito si fornisce un esempio per ogni strategia.

La lessicalizzazione attraverso composizione [MORFOLOGIA 1] è il processo per mezzo del quale un nuovo item lessicale è creato combinando due segni esistenti. È cruciale osservare che il significato della forma composta risultante non è direttamente derivabile dal significato dei due componenti, ovvero è non-composizionale, come è possibile osservare nell'esempio di seguito.



ENERGIA<sup>^</sup>CL(5): 'digitare'  
'Computer'  
(ricreato da Santoro 2018, 51)

La conversione è un processo di lessicalizzazione con il quale un elemento lessicale esistente viene assegnato ad una categoria grammaticale diversa senza mostrare cambiamenti di forma. Questo è il caso di alcune coppie di segni nome-verbo che sono omofoni (o di poco differenti). L'unico modo per identificare la categoria dei segni è basarsi sulla loro distribuzione sintattica. L'ordine non marcato in LIS è SOV [SINTASSI 2.3], perciò nell'esempio sotto distinguiamo il nome SARTO, che occupa la posizione di soggetto, dal verbo CUCIRE che segue l'oggetto VESTITO.

SARTO VESTITO CUCIRE CREARE  
'Il sarto cuce e crea vestiti.'



La derivazione è un processo di lessicalizzazione che permette di derivare un nuovo segno lessicale da uno già esistente attraverso l'aggiunta di un affisso. È importante osservare che in LIS, e nelle lingue dei segni in generale, gli affissi sono prevalentemente realizzati in modo simultaneo e consistono in componenti non manuali dedicati e/o modificazioni manuali piuttosto che nell'aggiunta di segmenti manuali sequenziali (si veda [MORFOLOGIA 2] per maggiori dettagli). Un processo molto comune è la derivazione di verbi di azione da nomi di oggetti. In LIS, questo processo può utilizzare strategie morfologiche quali l'articolazione di componenti non manuali specifiche combinate con la modificazione della componente del movimento del segno. Negli esempi riportati di seguito, possiamo osservare che il verbo GUIDARE (a) è caratterizzato da un movimento di durata maggiore rispetto al nome AUTO (b), il cui movimento è più breve e ristretto. Inoltre, il verbo viene accompagnato dalle componenti non manuali protrusione delle labbra (b-protrusa) e guance gonfie (gg), che solitamente marcano i verbi (si vedano [LESSICO 3.1.1] e [MORFOLOGIA 2.1.2.1] per ulteriori dettagli), mentre il nome è accompagnato da una labializzazione parziale della parola 'macchina'.

- |                   |   |
|-------------------|---|
| <u>b-protrusa</u> |   |
| <u>gg</u>         |   |
| a. GUIDARE        |  |
| <u>[ma]</u>       |   |
| b. AUTO           |  |

Nuovi segni possono anche essere creati *ex novo*. Per esempio, il segno per NETFLIX (una moderna piattaforma di streaming) è stato creato in seguito ad una discussione su Facebook tra segnanti LIS nativi. Molti segni sono stati proposti e alla fine è stato scelto il segno illustrato sotto, che ricorda la prima lettera della parola 'Netflix'.

NETFLIX 

Anche i numeri svolgono un ruolo importante nella formazione dei segni. Per esempio, il segno SETTIMANA è un segno a due mani che combina le configurazioni 5 e L, le quali insieme formano il numero sette. La combinazione di queste due configurazioni risulta in un nuovo segno con un significato indipendente, ovvero 'settimana'.





SETTIMANA  
(basato su Bertone 2011, 86)

I sopracitati processi di lessicalizzazione possono anche coinvolgere i segni appartenenti al lessico produttivo.

Molto comune è il processo di conversione che porta i classificatori a diventare dei veri segni lessicali. Per esempio, il segno per VALIGIA o BORSA si origina dal classificatore che indica l'afferramento di un oggetto, realizzato con la configurazione 5 chiusa. Ora questa stessa configurazione è il segno lessicale per 'borsa' o 'valigia'. Nell'esempio riportato di seguito il segno è a due mani perché si riferisce a due valige.



dom: VALIGIA  
n-dom: VALIGIA  
'Due valige'

La configurazione G ha subito lo stesso processo ed è diventata il segno lessicale per alcuni oggetti di forma sottile come COLTELLO o SPAZZOLINO.



SPAZZOLINO

Lo stesso processo di lessicalizzazione tramite conversione può anche interessare i segni di indicazione, i quali acquisiscono un significato indipendente e diventano segni lessicali. Il processo più comune riguarda i segni di indicazione deittici che sono diventati i segni lessicali per 'naso' (a), 'bocca' (b) e 'occhio' (c).



a. NASO



b. BOCCA



c. OCCHIO++  
'Occhi'

Lo stesso avviene per gli avverbi di tempo come OGGI (a), IERI (b) e DOMANI (c).



a. OGGI



b. IERI



c. DOMANI

Il processo di lessicalizzazione che interessa i classificatori e i segni di indicazione li porta a conformarsi ai requisiti morfonologici della lingua, e il risultato è generalmente un segno monosillabico con un significato indipendente.

Classificatori e segni di indicazione possono anche essere coinvolti nella formazione di composti. In (a) mostriamo il segno per ‘intelligente’, che è formato dal segno TESTA (ovvero un segno di indicazione lessicalizzato), e il classificatore con configurazione Y che trasmette l’idea di una quantità abbondante; in (b) mostriamo il segno per SCUOLA, che consiste di due parti semanticamente significative: il segno SCRIVERE e il classificatore di entità che denota un foglio

di carta. I due composti in (a) e (b) sono il risultato di un processo di lessicalizzazione in quanto i due classificatori hanno perso il loro significato risultando in una singola unità lessicale con un significato stabile e specifico.



a. TESTA<sup>CL</sup>(Y): ‘molto’  
 ‘Intelligente’  
 (ricreato da Battaglia 2011, 198)

b. SCRIVERE(m1)<sup>CL</sup>(5 unità): ‘foglio\_carta’(m2)  
 ‘Scuola’



Anche le strategie di ancoraggio possono subire processi di lessicalizzazione. Ricordiamo che in queste costruzioni, referenti diversi sono associati alle dita della mano non dominante permettendo così di creare liste (oltre ad altre funzioni). Questo è visibile nei segni della LIS QUANTO (a) e ULTIMO (b), i quali potrebbero essere considerati esempi di lessicalizzazione di ancoraggio elenco.

a. QUANTO

b. ULTIMO



### 1.3.2 La modificazione dei segni del lessico congelato

Il paragrafo precedente ha discusso i processi che portano alla lessicalizzazione dei segni appartenenti al lessico produttivo e al lessico congelato. In generale, il processo di lessicalizzazione risulta in unità lessicali che mostrano: i) un significato non-composizionale (cioè non deducibile dalle singole componenti); ii) un minor grado di iconicità; iii) standardizzazione.

Questa sezione, invece, riguarda un processo diverso che interessa il lessico congelato della LIS e che potrebbe essere considerato il contrario della lessicalizzazione. Tale processo viene chiamato ‘delessicalizzazione’ e indica la possibilità che i segni del lessico congelato mostrino modificazioni tipiche del lessico produttivo, come l’u-

tilizzo della funzione topografica dello spazio segnico o l'essere più iconici cioè mostrare modificazioni nella forma per motivazioni visive e spaziali. Poiché questi meccanismi sono molto diffusi, è importante identificarli per poter isolare la forma citazionale del segno. Forniamo di seguito alcuni esempi esplicativi dei processi di delessicalizzazione riscontrati in LIS.

Il processo più comune di delessicalizzazione riguarda l'uso dello spazio segnico con funzione topografica [PRAGMATICA 8.1.2]. Nello specifico, i segni articolati nello spazio neutro possono essere dislocati per veicolare informazioni di localizzazione e distribuzione nello spazio. In questo modo, lo spazio segnico rappresenta come le entità sono localizzate nel mondo reale, perciò, i punti di articolazione dei segni sono isomorfi alle posizioni dei referenti. Nell'esempio riportato di seguito, il segnante sposta il segno SCATOLA per trasmettere la posizione delle tre diverse scatole nello spazio.

SCATOLA<sub>a</sub> SCATOLA<sub>b</sub> SCATOLA<sub>c</sub>

'Una scatola a destra, una al centro e una a sinistra.'



I segni congelati possono anche essere modificati per includere informazioni specifiche quali dimensione e forma. Come possiamo osservare negli esempi, l'articolazione del segno CRAVATTA, illustrato in (a) nella sua forma citazionale, può essere modificata per specificare la dimensione, come illustrato in (b). Nello specifico, una grande dimensione è trasmessa modificando l'articolazione del segno manuale e articolando specifiche componenti non manuali che consistono in aggrottamento delle sopracciglia (sa) e denti sul labbro inferiore (dl). Per maggiori dettagli si veda [MORFOLOGIA 2.2.1].



a. CRAVATTA

(ricreato da Petitta et al. 2015, 160)



\_\_\_\_\_ dl  
 \_\_\_\_\_ sa

b. CRAVATTA

'Cravattona'

(ricreato da Petitta et al. 2015, 160)

I segni nome [LESSICO 3.1.2] sono un tipo speciale di delessicalizzazione in quanto i segni lessicali selezionati come segni nome vengono svuotati del loro contenuto semantico e diventano nomi propri che identificano individui specifici (o classi di individui) piuttosto che classi di entità. Un esempio molto comune in LIS è il segno per FIORE che spesso diventa il segno nome delle donne chiamate 'Margherita', riferendosi in questo modo ad un individuo specifico piuttosto che ad un fiore.



MARGHERITA

Un ulteriore processo di delessicalizzazione è l'uso metaforico dei segni congelati, tipicamente riscontrato in poesie e narrazioni. In questi casi, il significato del segno è esteso a interpretazioni più astratte. L'esempio in (a) è un estratto dalla poesia *Grazie* di Rosaria e Giuseppe Giuranna (2002). Il segno PERCEPIRE è segnato più in alto, in corrispondenza della fronte, piuttosto che davanti agli occhi del segnante come nella sua forma citazionale, riportata in (b), per trasmettere il significato 'percepire con gli occhi della mente'. In questo modo la metafora consente di mappare i domini della visione e della cogni-

zione, che sono spesso messi in relazione nelle metafore della LIS. Le metafore in lingua dei segni si fondano sulla conoscenza culturale e linguistica condivisa dalla comunità Sorda italiana. Il lettore può fare riferimento al [CONTESTO STORICO-SOCIALE 2.3] per ulteriori dettagli sulle metafore nella poesia e nella narrativa.

a. PERCEPIRE<sup>[alto]</sup>

‘Percepire con gli occhi della mente’

(ricreato da Giuranna, Giuranna 2002 *Grazie*)



b. PERCEPIRE (forma citazionale)



È importante distinguere gli esempi sopracitati dai segni del lessico congelato il cui significato si origina da una metafora [LESSICO 1.3.1]. Per esempio, in LIS troviamo molti segni che si originano dalla metafora della mente come contenitore. Per questa ragione, i segni che si riferiscono al dominio della cognizione come CONOSCERE, CAPIRE, IGNORANTE, DIMENTICARE, IMPARARE vengono prodotti vicino o sulla fronte. Forniamo di seguito un esempio per chiarezza.

CAPIRE



### 1.3.3 Costruzioni simultanee e uso della mano non dominante

Come abbiamo visto in [FONOLOGIA 1.4] e [LESSICO 1.1], i segni che appartengono al lessico congelato della LIS possono essere ad una o due mani. Per quanto riguarda i segni a due mani, alcuni di essi sono il risultato di lessicalizzazione [LESSICO 1.3.1] o sono composti simultanei [MORFOLOGIA 1.1.2]. Forniamo di seguito un esempio illustrativo.



TÈ

Come possiamo osservare nell'esempio, il segno per TÈ risulta dalla combinazione di due classificatori di entità: la mano non dominante (la destra) rappresenta la tazza, mentre la mano dominante (la sinistra) codifica un classificatore di afferramento che indica l'atto di

intingere la bustina di tè nella tazza, ma il significato di questo segno a due mani non è ‘immergere la bustina di tè nella tazza’. Questo perché questa costruzione simultanea è lessicalizzata e il significato finale ‘tè’ deriva dalla combinazione delle due parti, e il segno corrisponde ad un’unica unità lessicale.

Tuttavia, questi segni devono essere distinti da altre costruzioni simultanee a due mani in LIS, che coinvolgono livelli diversi da quello lessicale. Nello specifico, in queste costruzioni le due mani codificano due referenti diversi o svolgono due diverse funzioni sintattiche. Discuteremo queste costruzioni di seguito.

Un tipico esempio di costruzione simultanea coinvolge i classificatori. In particolare, consideriamo i predicati classificatore [MORFOLOGIA 5], i quali possono denotare diverse entità in modo simultaneo veicolando informazioni relativamente alla loro localizzazione e al movimento nello spazio. L’esempio (a) riportato di seguito mostra una costruzione simultanea complessa in cui la mano dominante (la destra) e la mano non dominante (la sinistra) si riferiscono a due diverse entità (rispettivamente, un bambino e una staccionata) e le componenti non manuali occhi socchiusi (os) e protrusione della lingua (pl) trasmettono informazioni relativamente al modo in cui l’azione dello scavalcare la staccionata sta avvenendo, precisamente ‘con difficoltà’. Il movimento applicato alla mano dominante mostra come il bambino si muove per scavalcare la staccionata. In (b), invece, le due mani veicolano la posizione di due diverse entità, una lampada (mano destra) e una libreria (mano sinistra). La posizione delle mani nello spazio indica che le due entità sono posizionate una vicina all’altra. Qui, le componenti non manuali (occhi socchiusi ‘os’ e naso arricciato ‘na’) trasmettono la vicinanza dei due referenti [MORFOLOGIA 2.2.3].



- |  |    |
|--|----|
|  | os |
|  | pl |
- a. dom: CL(V curva aperta): ‘persona\_scavalcare’  
n-dom: CL(4): ‘staccionata\_localizzata’  
‘(Il bambino) scavalca la staccionata con difficoltà’.





os

na

b. dom: CL(G): 'lampada\_localizzata'  
 n-dom: CL(4 unità): 'libreria\_localizzata'  
 'La lampada è vicino alla libreria.'

Un altro processo molto comune riguarda la possibilità di usare i due articolatori manuali in modo indipendente, similmente a quello che succede nelle strategie di ancoraggio [LESSICO 1.2.3]. In queste costruzioni, la mano non dominante mantiene il referente sullo sfondo, mentre la mano dominante continua a segnare. Nell'esempio sottostante, la mano non dominante (mano sinistra) mantiene il segno MATTONE, mentre la mano dominante (mano destra) articola il verbo VEDERE. Nonostante la simultaneità con cui i due segni vengono articolati, la costruzione che ne risulta non è un segno lessicale a due mani, ma piuttosto una costruzione simultanea complessa.



dom: VEDERE  
 n-dom: MATTONE  
 'Il mattone è visibile.'

Altri esempi illustrativi di costruzioni simultanee non lessicali a due mani sono i casi in cui i due articolatori manuali svolgono due funzioni sintattiche diverse [SINTASSI 4.1.1.2]. Nell'esempio sotto, il nome e i suoi modificatori sono espressi dalla mano dominante, mentre l'ar-



- Corazza, S. (1990). «The Morphology of Classifier Handshapes in Italian Sign Language (LIS)». Lucas, C. (ed.), *Sign Language Research: Theoretical Issues*. Washington D.C.: Gallaudet University Press, 71-82. [1.2.1]
- Girardi, P. (2000). «Come nasce il segno». Bagnara, C.; Chiappini, G.; Conte, M.P.; Ott, M. (a cura di), *Viaggio nella città invisibile = Atti del 2° Convegno nazionale sulla Lingua Italiana dei Segni*. Pisa: Edizioni del Cerro, 140-50. [1.1]
- Giuranna, R.; Giuranna, G. (2002). *Sette poesie in Lingua dei Segni Italiana (LIS)*. Pisa: Edizioni del Cerro. [1.3.2]
- Mazzoni, L. (2008). *Classificatori e impersonamento nella lingua dei segni italiana*. Pisa: PLUS-Pisa University Press.
- Petitta, G.; Di Renzo, A.; Chiari, I. (2015). «Evaluative Morphology in Sign Languages». Grandi, N.; Körtvélyessy, L. (eds), *Edinburgh Handbook of Evaluative Morphology*. Edinburgh: Edinburgh University Press Ltd, 155-69. [1.3.2]
- Pietrandrea, P. (2002). «Iconicity and Arbitrariness in Italian Sign Language». *Sign Language Studies*, 2(3), 296-321. [1.1]
- Pizzuto, E.; Rossini, P.; Russo, T.; Wilkinson, E. (2005). «Formazione di parole visivo-gestuali e classi grammaticali nella Lingua dei Segni Italiana (LIS): dati disponibili e questioni aperte». Grossmann, M.; Thornton, A. (a cura di), *La Formazione delle parole = XXXVII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana (S.L.I.)*. Roma: Bulzoni, 443-63. [1.1]
- Radutzky, E. (2009). «Il cambiamento fonologico storico della Lingua dei Segni Italiana». Bertone, C.; Cardinaletti, A. (a cura di), *Alcuni capitoli della grammatica della LIS = Atti della Giornata di Studio (16-17 maggio 2007)*. Venezia: Editrice Cafoscarina, 17-42. [1.3.1]
- Russo Cardona, T. (2005a). «A Crosslinguistics, Cross-Cultural Analysis of Metaphors in Two Italian Sign Language (LIS) Registers». *Sign Language Studies*, 5(3), 333-59. [1.2]
- Russo Cardona, T. (2005b). «Un lessico di frequenza della LIS». De Mauro, T.; Chiari, I. (a cura di), *Parole e numeri*. Roma: Aracne, 277-90. [1.1]
- Russo Cardona, T.; Volterra, V. (2007). *Le lingue dei segni. Storia e semiotica*. Carocci Editore.
- Santoro, M. (2018). *Compound in Sign Languages: The Case of Italian and French Sign Language* [PhD Dissertation]. Paris: École Hautes des Études en Sciences Sociales (EHESS). [1.1]
- Volterra, V.; Roccaforte, M.; Di Renzo, A.; Fontana, S. (2019). *Descrivere la lingua dei segni italiana. Una prospettiva cognitiva e sociosemiotica*. Bologna: il Mulino.

